

Tiffany Bibi Borradori

SAGGIO DI ACCOMPAGNAMENTO II GIARDINO DEGLI EROI

In questo saggio di accompagnamento all'opera creativa "il Giardino degli eroi" comincerò illustrando le caratteristiche visuali del progetto, per poi passare alle mie intenzioni riguardo quest'ultimo, infine spiegherò brevemente il titolo dato.

La mia opera consiste in un'illustrazione mostrante un progetto per un "giardino per gli eroi". Trovo importante spiegare sia il progetto in sé che la rappresentazione scelta, in quanto, a mio parere vanno a braccetto con le mie intenzioni. Questo parco è senza contesto, e perciò disegnato nel bianco, in quanto è potenzialmente realizzabile ovunque ve ne sia lo spazio. Si tratta di un parco recintato, un parco cittadino, in cui le persone "comuni" si incontrano e il quale fa parte della quotidianità delle persone. Questo parco ha una sola entrata, e al suo interno, tra l'erba e gli alberi si trova una successione di quattro oggetti, rappresentati gli eroi. Questi edifici non sono monumenti a degli eroi, bensì delle postazioni, laddove i visitatori possono vivere delle esperienze rappresentanti alcune figure scelte dalla molteplicità degli eroi. È quindi anche una rappresentazione della differenza tra le persone comuni (il parco, gli alberi che fanno ombra, luogo per eccellenza del benessere cittadino e del *flaneur*) e gli eroi (gli edifici che si distinguono dal resto viene installata una gerarchia).

Dall'entrata del parco, il primo padiglione che si incontra è un grosso cubo con le quattro pareti perimetrali chiuse, mentre il tetto è aperto e da lì spuntano degli alberi molto diversi da quelli che si trovano all'esterno dell'edificio, in quanto sono alberi spaventosi, secchi, aguzzi, e l'interno è un luogo non invitante per le persone comuni, ma un eroe ci entra, un eroe, o meglio la figura dell'"antieroe", dell'eroe romantico, fugge dalla società e si rifugia nella natura selvaggia. Qui si trova a suo agio e a dispetto della gente comune che resta sotto l'ombra leggera degli alberi cittadini, lui se ne va in quel pezzo di Natura, racchiusa in quel cubo. L'interno dell'edificio non è volutamente mostrato nell'illustrazione, lasciando solo la punta degli alberi all'interno a indizio, o monito.

Il secondo oggetto è un piedistallo molto alto, in cui solo una persona alla volta può salire, la sua forma ricorda un piedistallo di un monumento. In questo modo il visitatore può impersonarsi nell'eroe assoluto, quello superiore a tutti. Nella storia italiana questo è

soprattutto collegato a Mussolini, ma in questo modo si cerca di fare e soprattutto cercare di rivalutare questa figura e idea, non intende in nessun caso essere un monumento a una persona, bensì all'idea che qualunque essere umano può interpretare, per un attimo, solo salendo una scala, la figura di un potente eroe.

Il terzo oggetto è un labirinto, ho scelto questo elemento, simbolo già carico di significato di per sé, per rappresentare un percorso che, come abbiamo visto in classe con gli esempi proposti, molto spesso gli eroi compiono, ma soprattutto come l'eroe è spesso dicotomico, è in sospenso tra due mondi (nel caso di Pin, essere bambino ed essere adulto), e nel suo percorso, è a modo suo perso.

Qui si installa anche una gerarchia tra gli eroi, in quanto dalla postazione dell'eroe assoluto" è visibile tutto il percorso del labirinto, conoscendone quindi la soluzione, l'eroe assoluto si distacca proprio dal mondo comune e si eleva a figura.

Il quarto oggetto è una piazza, una semplice piazza a cerchio, qui si forma l'eroe popolare, l'eroe amato da tutti. La piazza è senza nome, o meglio, va a rappresentare l'archetipo della piazza nominata agli eroi (conosciutissimi e per gli italiani all'ordine del giorno gli esempi come Piazza Garibaldi, Piazza Cavour, etc.). Qui l'eroe incontra la gente comune, ma allo stesso tempo, incontrerà gli altri eroi come lui. Qui avviene l'incontro tra la gente, il popolo e l'eroe, e la sua fusione: gli eroi-per-un-attimo tornano ed essere una persona comune.

La scelta di recintare il giardino non è solamente legata alla volontà di definire gli spazi. Da una parte, certo, in modo da rendere questo giardino un elemento astratto, e non a caso ho realizzato solo un'assonometria, cioè un disegno sì in scala e senza alterazioni prospettiche, quindi tecnico, ma allo stesso tempo con una componente illustrativa, che vuole far rimanere questo progetto l'equivalente di un racconto (così come gli eroi diventano tali raccontandoli, così un parco del genere non ha la sua forza nella sua forma costruita bensì nella visualizzazione tramite un'illustrazione).

D'altra parte la recinzione con un muro ben definito è voluto in modo da creare la possibilità per un'ulteriore tipologia di eroe di formarsi, un eroe a mio parere molto importante per la storia dell'italianità, ovvero l'eroe ribelle. L'eroe ribelle non si resta in un recinto e segue quello che bisogna fare (entrare nel padiglione dell'antieroe, salire sul piedistallo, entrare nel labirinto e incontrarsi in piazza), lui non entra ed esce dall'unica uscita che viene fornita, l'eroe ribelle scavalca il muro.

Inoltre, la scelta di non tracciare un percorso definito tra i padiglioni è voluta, per la descrizione, per ragioni puramente pratiche ho scelto di descriverle dall'entrata in avanti, seguendo la nostra consueta lettura da sinistra a destra, nel progetto vero e proprio non è suggerito nessun ordine di percorso, e non viene nemmeno imposto nemmeno la visita a

tutti i padiglioni. Questo perché io credo che un'idea del genere debba essere assolutamente soggettiva e libera.

Questa opera vuole lasciare una certa libertà di interpretazione, ed ha volutamente questo doppio carattere: è una possibilità di coinvolgimento delle persone nell'idea di eroe, una sorta di percorso pedagogico alla scoperta delle molte sfaccettature di questa figura. Allo stesso tempo può essere vista come una critica all'ideale di eroe, tutti possono essere eroi, basta avere le condizioni adatte.

Il titolo dell'opera è "il giardino degli eroi", questo rimanda sia all'idea di un diverso giardino botanico, dove si può andare a passeggiare e fermarsi anche senza fermarsi ad interessarsi alle piante "esposte", oppure recarsi lì solamente proprio per la funzione primaria del luogo. In questo caso, al posto delle piante esotiche, ci sono delle esperienze da eroi. Inoltre è realmente un giardino, in quanto ho trovato l'elemento della Natura spesso legato alle narrazioni degli eroi, la natura selvaggia contrapposta alla natura domata, oppure in elementi semplici come i sentieri dei nidi di ragno di Pin, lui che in città non può giocare va nei boschi, ma pure, nello stesso romanzo, Kim cammina nei boschi, nell'unico passaggio a lui dedicato. Questo elemento lo abbiamo ritrovato molto spesso nelle nostre lezioni e, dovendo scegliere un luogo, o meglio un contesto in cui distribuire queste esperienze, mi è sembrato logico scegliere un luogo richiamante la natura.

Infine qui, per la prima volta una persona può scegliere se essere o non essere un eroe, e nel caso in cui lo sia, in quale delle molte facce della figura dell'eroe si, o si vuole impersonare, in modo da lasciare aperta volutamente la questione dell'eroe Nazionale, e dare una risposta soggettiva.